

Roma 18 Maggio 1873

Carissimo Nigra

Il voto di ieri avendo, almeno per ora, allontanata la crisi, posso dirle finalmente che Vella e Visconti si sono messi d'accordo con Doubert circa l'acquisto del Palazzo della Legazione. Doubert che arriverà a Parigi verso il 25 le dirà meglio il modo. D'altronde le scriveremo ufficialmente, a appena il Ministero delle Finanze ci abbia conosciuto per iscritto le sue intenzioni. Ci basti sapere per ora che pare stabilito che il governo compri direttamente dalla città di Parigi incarichi una Vouca (p. es. quella di Balduino) di fare i lavori di riparazione necessari, e di pagare il prezzo dell'acquisto, corrispondendo ad essa un'annualità determinata per 30 o 40 anni. Parei felicissimo che la mia amministrazione potesse mettersi a questo risultato: di lasciare a Parigi un hotel decente ad uso stabile della Legazione. Abbiamo già ottenuto lo stesso successo a Costantinopoli ove Bartoloni è ora il felice possessore d'un palazzino distinto a Pera, e d'una bella villa a Cerapia.

Una'altra cosa mi sta pure a cuore:
ed è di riuscire a far pagare in oro se
non gli stipendi almeno l'assegno di rappre-
sentanza ai diplomatici ed ai Consoli.
Ho fatto a Vella una proposta a cui egli
parve disposto ad aderire. È vero che
allora teneva per certa la crisi: e non mi
stupirei che ora, se ne sbermisse. Ad
ogni modo ritenterò la prova.

Vorrei pure far qualche cosa che giovasse
al nostro bravo Pressman. Ma qui le
difficoltà sono grandi. Non posso pensare
a promuoverlo consigliere. Siamo sotto il
peso delle incessanti sollecitazioni di Delaunay
per Così, di Barbolani per tova, di DeMartino
per suo figlio. Io vorrei che Vti si decidesse
a mettere a riposo alcuno dei più vecchi o dei
meno capaci: ma non vedo che ci riescirà
mai. Forse gioverebbe a Pressman di
rassegnarsi ad andare in qualche Legazione
lontana, quando gli si potesse lasciare una
lunga reggenza. Ma oltreché mi farei scrupolo
di toglierli un così utile collaboratore non so
se ci siano quattrini che valgano il sacrificio
di lasciar Parigi e cacciarsi per un paio d'anni
in capo al mondo. Ed inoltre non è il solo

nel suo caso. Maffei sospira il grado di
Ministro da tanto tempo, che era proprio
impossibile non dare a lui la reggenza a
Madrid. Però se tu mi puoi suggerire
un modo pratico di giovare al nostro
amico, mi farai cosa grata. Nulla è
penoso quanto il pensiero dell'impotenza
d'esser utile, quando altri può credere
che manchi nel fatto non la possibilità
ma il buon volere.

Colobiano mi scrive per pregarmi
d'accordargli un congedo. Digli a mio nome
che non vi saranno difficoltà se tu appoggi
la sua domanda. Non saprei però come
rimpiazzarlo presso te.

Credo che avrai ricevuta oramai la Leo-
-ragone Bulag. Hai letto l'articolo di
Bonghi sulla Revue? Che impressione t'ha
fatta?

Li ditti che la crisi è scongiurata per ora
cio' vuol dire che forse saremo costretti a
passar l'estate a Roma. Però il Ministero di
trova sempre in condizioni poco buone. Vella
vuole andarsene, perché non è d'accordo con
Lanza e con Nicotri. De Fallo e De Vincenzi
non sono una forza e l'è a fianco più di tutti.
E' però un gran vantaggio d'uscir dal gineprajo

della legge sulle corporazioni religiose.
Forse sarà mestieri sciogliere la Camera,
non ora, ma al principio dell'inverno.
E' d'uopo che il paese decida se vuole
il pareggio o gli armamenti.

Addio, carissimo. Dimmi che cosa
ti proponi di fare quest'estate. Verrai
in Italia? Andrai a Vienna? E Kossuth
che farà? Perivimi e ricevi una
stretta di mano del

Suo vecchio
amico R.